Anno XIV. Giovedì, 27 Giugno 1861 N. 175

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederic May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 6, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano *L.* 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 26 GIUGNO

PROGRAMMA POLITICO

Il giorno 26 febbraio 1860, distribuendosi le bandiere alla guardia nazionale di Pisa, il barone Ricasoli pronunciava un discorso, del quale crediamo opportuno ricordare a' lettori i seguenti passi:

« Oramai l'Italia ha fatto delle sue necessità e del suo volere il proprio fato, e nessuno potrà romperlo, e tutti dovranno obbedirlo, perchè unicamente nell'assetto nazionale d'Italia sta il riposo d'Europa.

« Nè questo assetto può esser impedito dal suo eterno nemico, decrepito sì ma fatto audace dalla disperazione di sopravvivere. Questo nemico è il dominio temporale di Roma. Non lo confondiamo con la religione divina di Cristo, che venne a liberare il mondo, mentre esso vorrebbe soggiogarlo e imbarbarirlo, per conservarsi un'ombra di potere mondano, che i sudditi rigettano e l'Europa ricusa di più sostenere a danno d'Italia e a scompiglio del mondo. La religione non cade nè cadrà perchè si fonda sulla pietra divina e non sulle armi terrene.

« Soldati, figliuoli dei crociati, accanto a questi altari che vi ricordano Gerusalemme, serbate intatta la religione, venerate come gli avi il pontefice; ma siate fedeli all'Italia e disprezzate le arti di Roma profana, che non potendo dominare tutta Italia, tentò sempre di dividerla fra sè e lo straniero. Io che mi sento scorrere nelle vene un sangue per tanti secoli serbato puro alla fede, io non vorrei mancare a nessun patto, nè ai miei maggiori nè alla mia coscienza; io non parlerei queste parole se come cattolico non mi corresse il dovere di avvertire i fratelli cattolici; se come capo dello stato, non dovessi premunire i cittadini contro il maggior dei nemici che ora abbia l'Italia. »

Abbiamo riferite queste parole del presidente del Consiglio quand'era capo della Toscana, perchè contengono il suo programma nella quistione romana, ed eloquentemente rispondono alle taccie che gli mossero i suoi avversari politici appena venne chiamato a comporre il ministero.

Il presidente del Consiglio del Regno d'Italia non ha da modificare alcuna delle idee che aveva svolte qual presidente del governo provvisorio di Toscana. Ciò che ha detto il 26 febbraio 1860, può ripetere in giugno 1861; i principii esposti dinanzi alla guardia nazionale pisana sono pur quelli ch'egli afferma ora qual ministro degli affari esteri.

Il bar. Ricasoli, quando fu assunto al governo dello stato, non poteva essere combattuto che coll'arma del sospetto e della calunnia. Che non dissero di lui i clericali ed i sedicenti ultrademocratici? Gli uni fingevano di dubitar delle sue opinioni religiose, gli altri strombettavano ch'egli era disposto a fare buon mercato di Roma ed a riconoscere la inviolabilità del potere temporale.

I passi del discorso del 26 febbraio 1860 rispondono per lui. Egli non ha aspettato d'esser capo del ministero del Regno d'Italia o di esser aggredito da avversari di diversa origine e scuola, benchè cospiranti allo stesso scopo, per esprimer quelle idee che ormai sono il fondamento della politica italiana; non ha aspettato la spedizione di Sicilia per proclamare che l'Italia doveva essere una; non ha aspettato il riconoscimento del nuovo Regno, per dichiararsi apertamente contra il potere temporale, intanto che, come cattolico, rendeva omaggio alla maestà del sommo pontefice.

Uomo di tempra ferrea e tenacissimo nei suoi propositi, non è su di lui che i nemici d'Italia possono spander il dubbio sia per abbandonare il programma che con tanta chiarezza aveva esposto. Se le esigenze della politica impongono talora di moderare il passo, non faranno mai sviare dalla sua strada il ministro, le cui convinzioni debbono inspirar rispetto anche ai suoi avversari, perchè sincere e profonde.

Il barone Ricasoli appartiene alla scuola che distingue la fede dalla politica, la religione dal potere temporale, la riverenza al papa dalla sommissione al governo pontificio.

I suoi sentimenti escludono a questo riguardo ogni ombra di sospetto. Ed un uomo politico che con tanta solennità ha fatta la sua professione di fede, quando niuno sognava di chiedergliela, può esser senza ingiustizia tacciato di inclinare ad una transazione qualsiasi o dimezzare il programma italiano, abbandonando la quistione di Roma?

Niuno de' suoi avversari, niuno di coloro che con tanta buona fede lo dipingono come disposto a transigere, ha protestato contra il potere temporale con forza uguale alla sua.

È vero che viviamo in tempi, ne' quali si vuol far monopolio di tutto. I clericali pretendono al monopolio della religione, che consiste ne' responsi della sacra Penitenzieria di Roma, i mazziniani aspirano al monopolio del liberalismo, che tramuterebbero facilmente nel dispotismo più insopportabile, perchè fondato sull'intolleranza delle opinioni e delle idee.

Ma l'Italia non è parata a riconoscere e sancire siffatti monopolii.

Se per esser cattolici convenisse ammettere la necessità del potere temporale del papa e per essere liberali si dovesse sottoscrivere il *credo* dell'*Unità italiana* di Milano, addio cattolicismo e libertà! Quanti rimarrebbero in Italia cattolici e liberali? E che diciamo in Italia?

In tutta l'Europa la credenza nell'utilità di conservare il potere temporale è scossa profondamente ed anzi crollata, e le teorie di libertà incontrano un'invincibile ripugnanza e sono trattate quali utopie e chimere, se non sono suscettibili di una pratica applicazione, e non hanno per base la tolleranza delle varie opinioni, la quale è la conquista più preziosa del nostro secolo.

Chi, dopo aver letto le parole che abbiamo riferite dell'onorevole presidente del Consiglio, non ride delle accuse che gli furono mosse? I suoi avversari credevano probabilmente che quelle parole fossero state dimenticate: noi le abbiamo volute ricordare, non tanto per mostrare l'avventatezza delle accuse, quanto per chiarire i sentimenti di lui, al quale niuno almeno ha mai contestato l'energia dell'animo, la nobile fermezza e l'onestà de' propositi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prese oggi a discutere la legge sull'imprestito. La necessità del medesimo non può venir contestata, ma ciò non toglie che moltissimi oratori sieno inscritti per parlare intorno a questo progetto, e se dobbiamo giudicare dalla lunghezza dei discorsi tenuti oggi, temiamo che la discussione si prolunghi per varie sedute.

Della utilità pratica dei discorsi sinora pronunziati non sappiamo renderci ragione. Primo a parlare fu il signor Ferrari che siamo avvezzi a vedere scambiar la Camera con un'accademia, intrattenendola di cose disparatissime fra di loro e pronunziando discorsi che furono giustamente paragonati ad un lavoro di mosaico. Oggi il signor Ferrari non parlò diversamente dal solito. I principii dai quali egli parte sono diametralmente opposti a quelli che prevalsero nell'intiera nazione. Il signor Ferrari non è unitario e per conseguenza non approva i sacrifici fatti per conseguire l'unità, e quelli che ancora si dovranno fare per raggiungere intieramente lo scopo, lo spaventano. Ciò egli non disse apertamente, ma non si può in altro modo interpretare la disapprovazione che dà al sistema politico seguito dal governo; sistema, che, secondo lui, ci condurrà alla rovina politica e finanziaria.

Dopo ciò, se le contraddizioni dell'onorevole Ferrari, potessero ancora recar sorpresa a qualcuno, ci sarebbe da far le meraviglie degli elogi da lui tributati al conte di Cavour. Ma che altro si propone l'attuale gabinetto, se non seguire il *sistema* del conte di Cavour e proseguire lo sviluppo dei principii da lui sì splendidamente rappresentati? Se quel sistema ha prodotto e produrrà tanti mali, se lo svolgimento di quei principii condurrà l'Italia a certa rovina, se l'attuale gabinetto non deve seguire le orme del conte di Cavour; dove sta la ragione degli elogi dal signor Ferrari diretti al grande uomo di stato?

Le questioni toccate da questo discorso furono molte ed innumerevoli gli appunti mossi al ministero. Incominciando da Roma e Venezia e scendendo sino ai sigari, il signor Ferrari parlò di tutto, ma il suo edifizio innalzato a furia di parole, sorto su fondamenta poco solide e non sorretto da fatti e da prove, crollò al primo soffio di vento e venne per intero distrutto da una vivace e brillante improvvisazione del ministro della istruzione pubblica.

Questi difese brevemente la linea politica seguita dal ministero, accennò ai grandi risultamenti ottenuti dal conte di Cavour e dimostrò come facile fosse il biasimare una amministrazione, senza ricorrere a prove di sorta. Il signor De Sanctis ha ottimamente definito l'onorevole Ferrari, che paragonò ad un autore drammatico il quale vada in traccia di colpi di scena. E noi aggiungeremo che se i colpi di scena si ottengono spesso nei drammi a discapito della verosimiglianza e del buon senso, è poi assai più difficile giustificarli in un discorso parlamentare.

Alle parole del ministro tenne dietro un discorso dell'onorevole Pepoli che, per l'ora tarda, non potè venir terminato e lo sarà invece domani. Aspettiamo a giudicarlo nel suo complesso, tanto più che speriamo di trovare nella seconda parte di esso quella novità d'idee e di osservazioni che invano abbiamo cercato nella prima.

Dal ministero della guerra venne diramata la seguente circolare a tutti i comandanti di corpo, di reggimento e di deposito dei corpi dell'esercito italiano.

Torino, addì 25 giugno, 1861.

Questo ministero ha determinato *che a cominciare dal giorno* 10 *prossimo luglio, possano essere ammesse le domande di liberazione posteriori all'assento, ai corpi*, sotto le condizioni e con le norme seguenti:

1. I comandanti dei corpi, dei reggimenti e dei depositi sono autorizzati a ricevere *dal giorno* 10 *prossimo luglio in poi*, e sino a nuovo ordine contrario, le domande loro fatte dai militari di bassa forza da essi dipendenti.

2. Non potranno essere accolte dai corpi le domande di liberazione fatte da militari che servono come affidati, assoldati, scambi di numero, surrogati ordinari, cambi, sostituti, o che risultino in alcuno dei casi d'esclusione accennati all'art. 127 della or vigente legge sul reclutamento.

Siffatte domande non potranno essere accolte nell'arma dei carabinieri reali e nei moschettieri della reclusione militare.

3. Le domande di liberazione posteriori all'assento dovranno essere su carta bollata.

4. Il corrispettivo della liberazione è fissato in lire 3,000 oltre lire 100 per fondo di massa e corredo, a senso del R. decreto 24 novembre 1860 e del § 654 del regolamento pel reclutamento.

Della somma deve versarsi nella cassa dell'amministrazione del corpo, in una sola volta, e nel termine di 30 giorni dalla ottenuta facoltà di liberarsi.

5. L'ammessione dei militari alla liberazione in ciascun corpo, è affatto indipendente dal quantitativo degli affidati disponibili nel corpo stesso, per modo che questi affidati non s'intenderanno produrre la liberazione esclusivamente per i postulanti al medesimo ascritti, ma dovranno ritenersi disponibili a benefizio dei richiedenti la liberazione su tutti i corpi dell'esercito.

6. I comandanti di corpo e di reggimento trasmetteranno sollecitamente per mezzo dei comandanti dei rispettivi depositi, ed ove non abbiano deposito, direttamente a questo ministero, la domanda di liberazione di coloro fra i richiedenti che non risultino in alcuno dei casi d'esclusione suavvertiti, unendo alla proposta l'estratto di assento e l'elenco modello num 73 del citato regolamento.

Qualunque domanda pervenuta in altro modo sarà considerata come non avvenuta.

7. Le domande di liberazione appena che siansi ricevute dai consigli amministrativi dovranno essere iscritte sul registro modello num. 72 dello stesso regolamento, secondo l'anteriorità della fatta domanda.

8. I consigli d'amministrazione dei corpi, ottenuta da questo ministero l'autorizzazione per ammettere alla liberazione i postulanti proposti, ritireranno da questi le lire 3,100, che con la massima premura faranno pervenire al quartiermastro per l'armata affinchè possano tosto essere impiegate a vantaggio dell'affidato che verrà assoldato in dipendenza dell'ammessa liberazione, osservando nel conteggio di consimili somme le norme prescritte per quelle da L. 700 pagate per i surrogati ordinari ammessi ai corpi. Dopo ciò provvederanno per la definitiva liberazione del militare, nel modo accennato al § 655.

Del ricevuto danaro e dell'accreditamento fattone al quartiermastro per l'armata, dovrassi dalle amministrazioni dei corpi dare tosto avviso a questo ministero, al quale il medesimo contabile dovrà anch'esso dar partecipazione delle singole somme stategli così accreditate.

9. I militari stati autorizzati a liberarsi, decadranno dal dritto di valersi di tal dritto di esonerazione sempre quando, nel termine di 30 giorni dalla ottenutane autorizzazione, non abbiano operato al corpo il versamento delle lire 3100.

10. Per tutti gli incombenti non contemplati in questa circolare, ma pur necessari al regolare e compiuto effetto di queste liberazioni si osserveranno le norme prescritte dalla sezione V, capitolo II, libro 7 del già citato regolamento.

11. Il ministero si riserva di sospendere le liberazioni posteriori all'assento, appenachè lo crederà opportuno e potrà arguire che il permetterle ulteriormente scemerebbe di troppo il numero degli affidati disponibili per la ventura leva.

12. La presente disposizione dovrà essere notificata immantinenti alla bassa forza dei corpi, reggimenti, depositi, battaglioni e compagnie distaccate per mezzo d'un ordine del giorno da leggersi per tre dì consecutivi alla chiamata serale, e da affiggersi in cadun quartiere di truppa.

Si raccomanda alle amministrazioni dei corpi, dei reggimenti la più scrupolosa esattezza nell'iscrivere per ordine di priorità di tempo le singole domande di liberazione, nel proporre quelli soltanto che non sono ne' casi d'esclusione, nel fissare la data precisa del giorno in cui notificheranno ai militari cui spetta la ottenuta facoltà di liberarsi, perchè da quella data decorrono i trenta giorni di tempo utile per fare il versamento, e finalmente nell'accreditare al surripetuto quartiermastro le somme ricevute per quel titolo, affinchè possano prevenirsi questioni talvolta gravi e complicate, fondati richiami ed altri inconvenienti occorsi altravolta quando con la circolare 4 dicembre 1859, N. 139, furono similmente permesse le liberazioni ai corpi.

Si attende un cenno di ricevuta di questa circolare.

Per il ministro, E. CUGIA.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 7 35 ant. colla lettura del verbale della tornata d' ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione per l'accertamento del numero e della qualità dei deputati impiegati nominati nelle seconde elezioni.

Trattasi della elezione del deputato Lazzaro, che la Commissione ritiene nulla, per incompatibilità d'impiego, essendo il Lazzaro professore di lettere nel collegio di musica di Napoli.

Questo istituto, dice la Commissione, è collocato nella medesima condizione del collegio medico-chirurgico di quella città.

Per la stessa ragione adunque per la quale la Camera annullò la elezione dell'on. Nicolucci, essa deve pronunciare la stessa sentenza sull'on. Lazzaro, il quale allorchè si presentava a suffragio universale degli elettori rinunziava alla carica di direttore degli *Annali civili*, ma non a quella di professore del collegio di musica, perchè non era persuaso che questo ufficio lo rendesse ineleggibile.

In favore della elezione parlano gli onorevoli Leopardi, Conforti, Castellano ed altri.

CONTI dà alcuni schiarimenti di fatto.

MASSARI (relatore) sostiene la Commissione e dà lettura di una responsiva del ministero dell'istruzione pubblica dalla quale si rileva, che i professori del collegio di musica di Napoli hanno uno stipendio sul bilancio dello stato.

Si mette ai voti la nullità della elezione, per alzata e seduta.

Riesce dubbia. Chi propone l'appello nominale, chi lo scrutinio segreto; ma si ripete la prova. La elezione è annullata.

Si propone di sospendere la elezione dell'on. Nisco, direttore del dicastero di agricoltura e commercio in Napoli, per non aver potuto ottenere schiarimenti utili e categorici.

Dopo alcune spiegazioni date dal candidato stesso e confermate dal relatore della Commissione, la elezione è convalidata.

Si propone la nullità della elezione del canonico Del Drago, perchè venne a risultare che non diede mai la sua rinunzia da canonico della chiesa collegiata di Rutigliano in provincia di Bari.

SANDONATO domanda alcuni schiarimenti sul fatto, che altra volta si trattò di questa elezione.

MASSARI dice che la Camera decise di ammetterlo, perchè persuasa che non fosse più canonico.

DEPRETIS fa osservare che quando si trattò la prima volta di questa elezione, si fece una grande discussione in favore e contro le conclusioni dell'ufficio che proponeva l'annullamento, e che si trovò opportuno di respingerle. Non è quindi conveniente rinvenire su tale questione.

MARESCA dice che difese egli il Del Drago, nella credenza che non fosse più canonico, dietro asserzioni anche del candidato. Ora che queste asserzioni si trovano non tanto fondate; parmi, egli dice, che non si possa rinvenire sulla elezione. (*Ilarità e segni di approvazione*)

RICCIARDI domanda se il Del Drago abbia uno stipendio sul bilancio dello stato.

DEPRETIS. Se ammettiamo un principio di tal fatta, mettiamo la perturbazione nel sistema costituzionale e poniamo in dubbio più di qualche elezione ora già approvata.

SANDONATO appoggia la elezione.

VIORA appoggia la Commissione.

L'elezione è annullata.

Vengono aggiunti all'elenco dei deputati regi impiegati gli onorevoli:

Abatemarco, consigliere del supremo consiglio amministrativo in Napoli;

Anguissola, contr'ammiraglio in aspettativa;

Brignone, maggior generale nel regio esercito;

Cairoli, colonnello nell'esercito dei volontari;

Carutti, segretario generale del dicastero degli affari esteri;

Cosenz, luogotenente generale nell'esercito dei volontari;

D'Ayala, maggior generale a direttore degli istituti d'educazione militare in Napoli;

Di Sonnaz, luogotenente generale nel regio esercito;

Giuliani, membro del consiglio permanente di arte in Firenze;

Felice Mattei, ispettore generale del genio navale;

Reccagni, maggior generale nel regio esercito;

Vincenzo Ricasoli, luogotenente colonnello nel real corpo di stato maggiore;

Vergili, luogotenente colonnello nel regio corpo d'artiglieria, e si dichiara che in seguito a questa aggiunta, il numero totale dei deputati regii impiegati ascende a settandue, e che quindi non oltrepassa, ma è minore di sedici di quello fissato dalla legge elettorale.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'imprestito di 500 milioni.

D'ONDES domanda la parola per una questione pregiudiziale.

Crederei fosse più opportuno discutere prima i progetti di legge per la costruzione delle strade ferrate, perchè almeno si sarebbe in caso di conoscere le spese all'uopo necessarie.

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dire se trovasse conveniente la mia proposta.

PERUZZI (ministro). Io credo che sia conveniente seguire l'ordine dei lavori che sono già in pronto per parte delle Commissioni, e quelle delle strade ferrate napoletane non lo sono ancora.

Però il gabinetto è nella necessità di dire che non potrebbe assumere la responsabilità delle provincie meridoinali, se quelli importanti progetti non vengono votati prima che il Parlamento si proroghi. (*Bene*)

D'ONDES ritira la sua proposta.

MINERVINI chiede la parola per una questione pregiudiziale.

Questa domanda dell' imprestito è una questione di fiducia e noi non possiamo votare la legge, se prima il governo e la Commissione non si spieghino.

Conchiude col proporre un ordine del giorno in questo senso.

(L'incidente non ha altro esito).

PRES. Ha la parola l'on. deputato Ferrari.

FERRARI. Gli onorevoli membri del Consiglio chiedono 500 milioni, i quali ne formeranno più di 600. L'anno scorso il ministero, di cui il gabinetto attuale si dichiara continuatore, chiedeva un prestito di 250 milioni.

E così si continuò ad aumentare il debito pubblico in un modo gravissimo e pericoloso per la politica attuale. Voi sapete che il *budget*, il bilancio, il prestito, la banca sono i giudici della politica. In faccia al denaro ogni politico deve abbassare le sue pretese. La finanza è come il cronometro, conta le ore, i minuti, ma è inesorabile come la morte.

Signori ministri, per la prima volta formulate pretensioni nazionali.

La dignità stessa della nazione impone che si guardi in faccia questa politica.

Il sistema attuale cominciò nel 1848. È il sistema inaugurato da Carlo Alberto, continuato dal conte Balbo, Gioberti ed altri. Noi siamo nell'ottava legislatura di questo antico sistema.

Il Piemonte contrasse un impegno che l' Italia facesse da sè, senza soccorso dei principi italiani, senza il papa. L'impegno era gravissimo e le conseguenze doveano essere tristi finanziariamente parlando. Diffatti nel 49 avevamo un *deficit* di 17 milioni, e così via crescendo di anno in anno.

Al 1858 la media di questo disavanzo è di 29 milioni e 700 mila franchi all'anno.

Queste spese erano assolutamente indispensabili. Si limitava a 30 milioni all'anno, perchè il Piemonte limitavasi ad una semplice dimostrazione, e poteva calcolare su tutte le sue alleanze.

Il Piemonte viveva su quel disavanzo: l'Inghilterra con due milioni di sterline d'avanzo: la Francia con un bilancio attivissimo: gli stessi stati italiani aveano una condizione migliore. Parma procedeva equilibratissima; Modena perdeva 300 mila franchi; Toscana 800 mila; le condizioni di Napoli erano le migliori. La Lombardia aveva un civanzo di 12 milioni. Lo stato piemontese poteva essere paragonato allo stato austriaco. L'Austria, in proporzione, aveva lo stesso disavanzo del Piemonte.

Ma la situazione sarebbe stata ancora ottima: perchè la ricchezza delle nazioni come quella delle famiglie si misura colle rendite. Aveva una rendita che progrediva da 83 a 144 milioni. L'Austria invece che aveva 371 milioni nel 1848, nel 1858 ne aveva quasi 800.

Ma mi risponderete: noi abbiamo seminato e quando si semina bisogna spendere. Noi abbiamo quadruplicata la nostra unione, e la messe è cominciata. Esaminiamo però, finanziariamente parlando, la messe che abbiamo raccolta.

Nel 1858 il debito pubblico italiano era di 1 miliardo 815 milioni, ciò calcolato coi 2/3 del debito pontificio: quello del 1861 è di 2 e 546 milioni, aggiunti i due terzi pontificii, senza contare molti altri debiti, tra i quali quelli del governo provvisorio di Milano. — In due anni c'è una differenza così grande. — Adesso il signor ministro accusa un disavanzo di 314 milioni. In tre anni ci fu un disavanzo annuo di 300 milioni: da 30 siamo passati a 300; abbiamo decuplato.

Ma siccome il disavanzo austriaco è appena di 1/4 sulla rendita, mentre il nostro è di 3/5, voi vedete che anche, raccolta la messe, noi siamo in tristissime condizioni.

Nessuno potrà credere che questo sia l'ultimo prestito: come nessuno potrà credere che la nostra missione sia finita. Io domando, se si può continuare in questo modo. Nell'anno venturo l'imprestito sarà contratto a più dure condizioni ed io dovrò aggiungere un 400 milioni all'anno di disavanzo ed in cinque anni giungeremo a 5 miliardi di debito pubblico.

Guardate bene dall'accusarmi di esagerazione. La affermazione sembrerà paradossale, l' accordo, ma bisogna guardar in faccia la politica. Noi dobbiamo prender Roma e Venezia. Quando parlate di Roma siete in presenza di una potenza che ha vinto Napoleone I e fa esitare Napoleone III: quando parlate di Venezia siete in presenza di grandi battaglie. E quindi spese sopra spese. Voi siete chiamati a dare 300 mila uomini. Non crediate che io pensi l'Italia inferiore alla missione a cui la chiama la Francia: io la credo capace a sopperire a tutti i suoi bisogni.

Nel 1789 la Francia non mancava di risorse e pure la monarchia di Versailles è caduta.

Io stabilisco dunque la mia critica non contro l'Italia, ma contro il sistema che voi seguite.

Chi non ammira l' ingegno tutto italiano del conte di Cavour il quale, senza spada dominava la spada di Garibaldi al mezzogiorno e quella della Francia al nord. Non crediate che io dica una parola che oltraggi il conte di Cavour, Dio lo tolga, il conte di Cavour è superiore ad ogni censura. Egli mi ha vinto ed io mi fo una gloria di essere stato vinto da lui. (*Bene*) Ma il conte di Cavour è morto come Alessandro, vittorioso; egli ha lasciato il suo sistema. Ma voi generali di esso, lo seguirete come i generali di d'Alessandro? Lo potrete sostenere? (*risa*)

(*Dopo una breve pausa*). Il governo dice che vi è un disavanzo di 314 milioni, la Commissione lo trova invece di 84.

Io sono lontano dall'accusare il governo di questo disavanzo; saranno spese straordinarie, ma intanto ci troviamo di fronte ad una media di 300 milioni.

E poi non sono straordinarie. L'Italia due anni fa pagava 370 mila soldati (intendo anche borbonici, perchè borbonici od italiani son sempre soldati) ed ora non ne ha tanti.

Non abbiamo ancora cominciata la guerra industriale dell' indipendenza.

Io credo che si farà tutto, ma col sistema attuale no, no certo.

Il signor ministro assicurò che non vi sarebbero eventualità che accrescerebbero il passivo, e ieri abbiamo votato un due milioni, l'altro ieri trenta. (*Risa*)

Siete voi che dovete pensare, perchè io non incolpo l'Italia. Come amministrate? Voi non utilizzate bene le risorse del paese. Guardate i cigari . . . . ma lasciamo da parte questi dettagli. Voi sapete quanto sia necessario il controllo, ed il controllo è dispensato. E così dicasi di tante altre cose. Non è un buon sistema d'amministrare.

Le condizioni di Napoli non sono buone. Cito un documento, quello del signor Del Re, ministro di Francesco II, che parla in questo senso. (*Rumori*) Rechberg dice lo stesso. (*Risa*) Un altro documento (allude al rapporto del commendatore Nigra) osserva che lo scioglimento dell'esercito borbonico ed altre misure prese, cagionarono il malcontento. Questo rapporto dice che l'opinione è negativa, che è lo stesso che nemica. (*No, no*)

Avrete proclamato Roma per capitale: e non ingenerate il malcontento in Torino? Ma e ci lascieranno andare? Io vedo un dispaccio nel *Moniteur* che assicura che i francesi si fermeranno colà. Ed in questo momento voi domandate del danaro. Tutti vi dicono vogliamo riforme, capitali ecc., e voi rispondete: a Roma, ed a Roma non vi andiamo, perchè il nostro amico non lo vuole, e quindi malcontento e malcontenti, si mette tutto in dubbio, tutto in questione. Colla legge Minghetti avete sollevato migliaia di timori, di questioni; abbiamo assistito alla discussione per Noto e Siracusa. Siete stati vessatorii! Io credo responsabili di tutto voi, per sino della pioggia e del bel tempo. (*Risa*) Si signori. Sapete quanti sovrani sono caduti perchè non ha piovuto in un dato anno?

Intesi la chiusura dell'accademia delle scienze in Napoli e non si vidde nessun rapporto nella *Gazzetta Ufficiale* per tranquillare.

Girò per tanto tempo una lettera qui in Italia nella quale l' imperatore dei francesi esiliava per alcuni mesi il principe Luciano Murat. Una tale notizia doveva ingenerare un qualche timore, perchè il principe è un pretendente, più o meno amato, ad ogni modo parente del nostro amico, e quindi avente un valore *commerciale*. (*Ilarità*) Non una sillaba per tranquillare questi timori.

(Accenna a tutti i dispacci di Napoli dell' anno passato che velavano, secondo lui, il vero stato delle cose).

O tacere su tutto o dir tutto, perchè altrimenti il sistema parlamentare non sarà più rispettato. Non facciamo entrare la diffidenza in quella parte ove esiste la dissidenza.

Si dice: abbiamo la Camera, abbiamo la libertà. Ma ad ogni appello nominale mancano un 120 deputati. Non so da cosa avvenga questa diserzione, ma pure esiste.

PRES. La prego di attenersi alla questione.

FERRARI. Il capitale non rispetta nessuno, vuol saper tutto. Ci sono cento domande che io non voglio fare, ma che le farà il capitale. Noi abbiamo bisogno di una gran sincerità. Molte riforme sono trasandate da me, da tutti gli altri. Io per esempio dichiaro di essere un cattivo deputato. Vorrei domandarvi che questa Camera fosse sgravata da minuzie e non l' oso; qualche miglioramento nell'istruzione secondaria e non ne ho il coraggio.

Insomma domandate il quadruplo dei milioni, io ve li accorderò, ma cambiate sistema, perchè col sistema attuale non farete nulla.

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica). Mi ricordo il motto antico: pera il principio e si salvi il mondo. Io non voglio attribuire all' onor. Ferrari il motto: si salvi la teoria e pera l'unità italiana, ma qualunque sia che il dica, io soggiungerò: pera la teoria, si salvi l' unità italiana. (*Bravo*) L'onor. Ferrari, facendo un meritato elogio del defunto conte di Cavour, mostrava poca fiducia che i suoi generali continuassero il di lui sistema.

Io farò una doppia osservazione: anzitutto mi sembrava strano che un uomo che faccia elogio del conte di Cavour terminasse col criticarne il sistema.

C'è stato un momento solenne pel Piemonte, quando fu rotto a Novara ed allora abbiamo veduto sorgere la grande individualità del conte di Cavour, il quale disse facciamo tacere il municipalismo, facciamo l'Italia; ed il Piemonte agì come se fosse Italia: questa fu la bandiera innalzata dal conte di Cavour, questo fu il suo sistema. (*Applausi*)

Alessandro è morto, ma ha lasciato dietro di sè una civiltà luminosa: sparvero le conquiste materiali, è vero ma sparvero perchè lasciò dei generali e non un popolo. Il conte di Cavour è morto, ma ha lasciato al paese un grande appoggio, perchè la causa è sostenuta in Europa, perchè lasciò una estrema destra annullata, una estrema sinistra contenuta, ed una immensa maggioranza che rappresenta il paese. (*Bene, applausi*)

PEPOLI G. Ciò che allarma il credito pubblico è la mancanza di un sistema finanziario. Nel nostro bilancio moltissimi abusi si sono furtivamente introdotti. È tempo ormai d'innalzare la sferza.

Ho inteso sussurrare che in questa sessione non saranno approvati i bilanci. Io spero di sì; non sarebbe altrimenti dignitoso per il paese.

Si domanda ora un imprestito. Io non biasimo il ministro della inerzia che viene usata e che inceppa l'amministrazione.

L'ultimo imprestito non ha esaurito la ricchezza d'Italia, non ha domato il coraggio degli italiani.

Sino a che non avremo Roma e Venezia noi semineremo sempre.

Si occupa dei bilanci e dice, quanto a quello del ministero della guerra, che 150/m. uomini son pochi, se alle alleanze degli stati non sottentrino le alleanze de' popoli.

Come mai la Francia spende pegli altri ministeri, spende somme molto minori di noi?

Qual' è la pianta parassita che consuma il nostro bilancio? è quella burocrazia che sottraendo all'agricoltura e commercio, capitali, intelligenza immiserisce il paese.

Io non accuso nessuno, perchè tutti abbiamo commesso quest'errore, commissari, dittatori, prodittatori, ministri.

Ma se l'errore può essere scusato, non si scuserebbe il silenzio.

Nel ministero della giustizia abbiamo, per esempio, 30 impiegati di più di quello che abbia la Francia. È ormai tempo che cessino questi abusi.

Si dirà; ma si feriranno parecchi interessi particolari. Il governo, rispondo, deve togliere a pochi quando i molti andrebbero a risentirne vantaggio.

Noi siamo devoti al regime costituzionale, ma non esitiamo dire quanto sia necessario coordinare il dissesto delle finanze. La vera libertà è quella che nasce dall'ordine, che è l'applicazione costante della giustizia. L'ordine delle finanze è l'Italia che si consolida, la reazione che svanisce, la federazione che si sfascia, l'unità che si cementa.

Suggerisce alcune riforme nel sistema delle imposte onde ristorare le finanze: accenna ai vizi che si trovano nella percezione delle imposte: parla del contrabbando ai confini della Lombardia, specialmente di cigari.

Domanda al governo perchè non si sia occupato della istituzione di una banca. Confida nelle parole dette dal ministero nella passata sessione, il quale tra le ricchezze della nazione, annoverava i beni ecclesiastici.

Si scaglia contro « la pestifera istituzione della mano morta. » Accenna alla pubblicazione da esso fatta nelle provincie dell'Umbria della legge piemontese sulla cassa ecclesiastica. (*Breve pausa*)

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici) presenta parecchi progetti di legge, tra i quali quello per la concessione della strada ferrata da Torino a Savona, da Pavia a Cremona.

CADOLINI domanda se quest'ultima non ferisca gli interessi della società lombardo-veneta.

PERUZZI. La presentazione stessa del progetto è per così dire una risposta anticipata alla domanda che mi fece l'on. preopinante.

PEPOLI vorrebbe continuare il suo discorso, ma essendo le 12 1/2, la discussione è rimessa a domani.

BERTOLAMI annuncia un'interpellanza al ministro delle finanze sui bilanci di Napoli.

Parecchie delle leggi presentate son dichiarate d'urgenza. Tra queste quella della strada ferrata da Torino a Savona e l'altra da Pavia a Cremona.

La seduta è levata alle 12 1/2.

Domani tornata alle 7 ant., poi seguito della discussione sull'imprestito.

ELEZIONI POLITICHE

del 23 giugno.

definitive.

Bitonto, Giacomo Lacaita.

Pontecorvo, Giustiniano Nicceli.

Maglie, Giacomo Lacaita.

Marsala, Ugdulena.

Terranova, Vito Beltrami.

Siracusa, Greco.

Ballottaggi.

Levanto, tra Mazzola e l' avv. Farragiana.

Rocca S. Casciano, tra Monzani Cirillo e Montanelli.

Montesarchio, tra Avagliano e Bove.

Gallipoli, tra Carlo Cattaneo e Giuseppe Romano.

Palermo, 1° coll., tra Emerico Amari e Longo.

NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale di Torino. — *Sessione straordinaria — Seduta del 20 giugno* — Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della precedente, il sindaco comunica: 1° una lettera del consigliere Rocci, il quale annunzia non poter intervenire all' adunanza; 2° un dispaccio telegrafico dal sindaco di Faenza, il quale partecipa aver quel municipio deliberato di concorrere nella soscrizione per il monumento al conte di Cavour colla somma di L. 1500.

Il sindaco aggiunge a quest'ultimo proposito che si farà grata premura di ringraziare il detto municipio a nome del Consiglio per il votato concorso.

Si riprende quindi la discussione relativa alla prosecuzione dell'eseguimento di opere pubbliche straordinarie nel 1862 ed anni seguenti, ed ai mezzi di far fronte alle occorrenti spese.

Primo sorge il consigliere Fabre, il quale dichiara di accettare la prima parte della proposta del consigliere Lavini, per cui il Consiglio persisterebbe nell'intento di continuare nell'eseguimento di opere pubbliche straordinarie, e di non poterne per contro accogliere la seconda parte relativa alla contrattazione di una seconda rata del prestito di 14 milioni creato con deliberazione del 14 giugno 1860. E senza ripetere tutte le ragioni che nella

precedente seduta già vennero fatte valere in pro di questa stessa opinione, egli accenna a due soltanto che in lui fecero maggior impressione, e che sono le seguenti: Qualunque spesa che ora si faccia non arresterà per un momento solo il compimento di quei destini d'Italia, ai quali il Piemonte e la città di Torino vanno giustamente orgogliosi d'aver principalmente contribuito. Scemata la popolazione e venuti per conseguenza meno i redditi vari della città, il servizio dei maggiori prestiti che ora si contrarrebbero, porterebbe necessariamente l'imposta ad un limite insopportabile. Si mantenga adunque la massima, e se ne dia prova spendendo le residue L. 683m.; ma intanto si attenda a condizioni meno incerte per deliberare nuove rate di prestito.

Il consigliere Corsi ha tanta fiducia nei destini di Torino, che dice avrebbe desiderato non si fosse nemmeno accennato a considerazioni che ad essi tocchino. Egli pensa che sino a che l'edificio non sia ben solido non convenga perder d'occhio la chiave della vôlta; e su ciò non teme contraddittori. Andrebbe più oltre della proposta Lavini e sarebbe suo avviso che neppur votata la massima, considerandola anzi come indiscutibile, si procedesse tosto all'esame delle proposte della Commissione.

Il consigliere Lavini dice che, appunto per l'incertezza dei suoi futuri destini, Torino deve prepararsi a non essere mai dammeno dei medesimi; critica l'ordine del giorno proposto dal consigliere Di Revel nella precedente adunanza, come quello che equivarrebbe alla rinuncia di qualsiasi opera futura, giacchè se non si contrae una seconda rata di prestito non rimangono che i fondi ordinari, appena sufficienti alle spese ordinarie, e colle L. 683 mila residuate dalla prima rata appena si potrebbero selciare alcune altre vie, mentre è un bisogno veramente sentito la sistemazione di tutto il suolo della città, perchè opera di un utile generale ad ogni classe di cittadini. Ripete quindi varie altre considerazioni già da lui e dai consiglieri Chiaves e Tecchio esposte nella precedente adunanza nello intento di provare siccome il suo ordine del giorno riunisca esclusivamente le volute condizioni di utilità ed opportunità.

Succede il consigliere Di Revel. Egli, come già disse nella seduta precedente, ritiene come fatto che non ha d'uopo di dimostrazione essere le condizioni della città grandemente mutate dall'anno scorso al presente, e non potersi assolutamente nell'attuale discussione prescindere dalla considerazione dell'avvenire della città medesima. Ora, siccome può, fra un più o meno prossimo tempo, accadere che la politica unità d'Italia venga coronata colla inaugurazione della capitale a Roma, così ritiene che, avveratosi questo fatto, la popolazione di Torino scemi di un tratto almeno del decimo, che per conseguenza gl'introiti daziarii diminuiscano del decimo, vale a dire di 300m. lire; ritiene pure che allora, mentre da un lato non si potranno fare economie sulle spese ordinarie, forse crescerà la necessità di soddisfare ad altri bisogni, e ad ogni modo si dovrà venire a tal punto che per far fronte agl'impegni dell'ordinario servizio ed a quelli derivanti da debiti ora contratti, sarà giocoforza ricorrere all'aumento delle imposte. Che anzi osserva che questi aumenti saranno tanto maggiori e diverranno forse insopportabili, perchè mentre da un lato le tasse personale-mobiliaria e d'arti e mestieri getteranno, sebbene spinte al massimo limite, una somma assai minore dell'attuale per la diminuzione d'individui e di materia imponibile, dall'altro lato si dovrà sopraccaricare l'imposta fondiaria, che, per il minor reddito ed il minor valore capitale dei fondi, getterà essa pure assai meno.

Tuttavia egli non vuol considerare come un fatto già avvenuto ciò che è soltanto possibile, quantunque la convinzione di questo avvenimento sia sparsa negli animi della popolazione, e non dimostrandosi alieno dall'approvare l'esecuzione di alcune opere alla spesa delle quali si potesse sopperire coi fondi attualmente a disposizione, ma pur mantenendo la massima nell'anno scorso stabilita, non ne vuole l'immediata applicazione, siccome quella che comprometterebbe apertamente l'avvenire della città.

Il consigliere Vegezzi prende quindi ad esaminare la quistione da un altro lato. Egli abbandona le considerazioni politiche e ponendosi dal punto di vista di amministratore, così ragiona:

Prima di deliberare una spesa, un oculata amministrazione esamina se veramente siavi un sentito bisogno cui debba soddisfare; riconosciuto il bisogno pensa al modo di procurarsi i fondi occorrenti, e se si accorga di dover ricorrere ad imprestito o ad imposte prima di procurarseli, si assicura di avere i mezzi per servire gli interessi e l'ammortizzazione dei primi, od esservi possibilità di far luogo alle seconde.

Ora in tutte le opere proposte dalla Commissione nessuna ve ne ha eccettuata la sistemazione del suolo pubblico, la quale vesta un carattere vero e deciso di necessità; esse sono tutte più o meno voluttuarie. Se la Commissione non aveva il mandato di esaminare la quistione dei mezzi, il Consiglio non può deliberare prima di aver avvisato a questi; nè basta il dire si ricorra al prestito, esso non è un mezzo, i veri mezzi sono i modi di pagare gli interessi e l'ammortizzazione. La Commissione però avvertiva chiaramente nella sua relazione che lo studio dei mezzi era da farsi, ed il Consiglio lo deve fare, tanto più che le opere proposte non sono necessarie nè troppo urgenti, che avvi un fondo disponibile di L. 683m. che si può tosto impiegare, e che dovendo necessariamente trascorrere un anno prima che, a tenore del contratto stretto coi fornitori della prima rata del prestito, una seconda se ne possa contrarre sarebbe invero improvvido assai il deliberare che si farà un imprestito ad epoca così lontana, le condizioni della quale sono ora non solo incerte ma assolutamente imprevedibili. Il consigliere Vegezzi conchiude pertanto esprimendo l'avviso che il Consiglio non possa deliberare finchè non siano proposte opere veramente necessarie come edifizi pubblici, scuole, asili e simili, e siasi fatto tale uno studio da cui risulti in modo incontrovertibile dei mezzi che la città avrà a disposizione per far fronte al servizio del prestito che dovesse contrarre. *(Continua)*

Sicurezza pubblica. — Il giorno 25 corrente è stato sparato un colpo di fucile contro la sentinella del forte di San Carlo in Genova; e non si è riuscito a scoprire donde fosse partito.

Nello stesso giorno si era destato qualche sospetto di minacce contra la sicurezza pubblica, vedendo avanzarsi verso il forte *Diamante* una ventina di individui; ma ogni sospetto è tosto svanito, dacchè quegli individui non solo erano disarmati, ma parevano aver fatte copiose libazioni. Questo fatto di niuna importanza ha dato origine a voci di straordinarie precauzioni, che l'autorità avrebbe adottate in seguito a timori di disordini; ma erano voci prive di fondamento.

Necrologia. — L'arte tipografica ha fatto la perdita di uno de' suoi più solerti cultori. Sebastiano Franco, tipografo e fabbricante di carta, è morto ieri, dopo breve malattia nell'età di 49 anni. Egli lascia vivo desiderio di sè nella sua famiglia, ne'suoi amici ed in tutti coloro che ebbero rapporti di affari con lui e poterono apprezzare la sua intelligenza ed onestà di carattere.

Rettificazione. Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 8 giugno:

« È nostro debito rettificare un errore. Il sig. de Miccolis di Matera venne imputato di capitanare le orde reazionarie del Bosco di Ginosa, e quella accusa fu ripetuta da un nostro corrispondente. Ora sappiamo ancora ch'egli sia uomo onesto ed amico dell'Italia. L'averlo eletto il comune di Matera ad unanimità consigliere municipale n'è una prova evidente. »

Leggesi nel *Courrier Médical*:

Parecchi periodici scientifici hanno dato testè una notizia, la quale, sotto frivole apparenze, ha molti rapporti colla scienza. Intendiamo parlare della scoperta fatta dal dott. Coohrn, noto per importanti lavori riflettenti la chimica organica. Questo dotto trovò un processo di straordinaria efficacia e semplicità per restituire a'capelli il loro primitivo colore; ma il maggior merito di questo processo si è che mentre dà sorprendenti risultati non si hanno a temere spiacevoli inconvenienti, come pur troppo avviene nella maggior parte delle specialità congeneri.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte Arese, senatore del regno, parte venerdì prossimo per Parigi incaricato di una missione straordinaria presso S. M. l'imperatore Napoleone.

Il cav. Artom, segretario del gabinetto del ministero degli affari esteri, accompagna il conte Arese.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Vari giornali del regno hanno riportata la notizia di uno sbarco in Sicilia di un numeroso stuolo d'individui che si sarebbero sparsi nell'isola per turbarvi la tranquillità pubblica. Notizie ufficiali recano che lo sbarco si riduce a tre soli banditi venuti da Malta, e che la tranquillità del paese non cessa di essere soddisfacente.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 24 giugno.

La risposta del gabinetto italiano portata ieri dal conte Vimercati sarà consegnata soltanto domani mattina.

Il sig. Thouvenel passò la giornata di ieri nella sua villa, oggi si recherà a Fontainebleau e non sarà di ritorno a Parigi se non questa sera ad ora tarda.

Avendo il governo francese indirizzata la nota nella quale annuncia di esser pronto a riconoscere il regno d'Italia al sig. de Rayneval, nostro incaricato d'affari a Torino, la risposta del vostro governo deve essere indirizzata al conte di Gropello, il quale, probabilmente, avrà l'onore di presentare la risposta del barone Ricasoli al nostro ministro degli affari esteri.

Da quanto fu comunicato, col mezzo del telegrafo, dal signor di Rayneval al gabinetto francese, la risposta del vostro presidente del Consiglio è tale da essere bene accolta dal vostro governo e da giustificare sempre più la fiducia riposta degli italiani nel barone Ricasoli.

Quanto alla nota francese, nei circoli bene informati si pretende di conoscerne il contenuto. Quando riceverete questa mia lettera è probabile che l'avrete già letta nel vostro giornale ufficiale, e vi avrete trovato la prova che la risoluzione della Francia merita tutta la riconoscenza dell'Italia.

L'imperatore dichiara ufficialmente che se egli riconosce il regno d'Italia lo fa perchè nel presente stato di cose il ritardare quell'atto potrebbe esser cagione di una mala interpretazione della politica imperiale. In questa dichiarazione consiste la parte essenziale della nota francese, nè deve far meraviglia, se, sussistendo sempre per la Francia i trattati di Zurigo, il governo francese dichiara lealmente che il riconoscimento non implica l'approvazione degli avvenimenti passati, e non potrebbe in alcun modo impegnare la responsabilità della Francia per i fatti futuri.

È evidente che nessun governo potrebbe arrogarsi il diritto di opporsi all'unificazione dell'Italia. La nazione italiana ha dovere di compiere la grand' opera incominciata dopo l'impegno solenne che ne assunse il conte Cavour ed in questi giorni il barone Ricasoli. Ma se nessuno può vietare ad una grande nazione di consolidare i propri interessi, è pur giusto che questa grande nazione assuma la piena responsabilità dell'opera intrapresa. Toccherà alla saggezza degl'italiani ed al senno dei vostri ministri la scelta del momento opportuno a compiere l'opera dell'unità. Consultando la storia degli ultimi tempi, l'Italia si convincerà facilmente che la pazienza non le giovò meno dell'energia e dell'audacia. I vostri amici dunque sperano che continuando per l'avvenire il sistema finora seguito, la quistione italiana potrà giungere a buon porto.

Quanto alla quistione di Roma, per ora le cose rimarranno nello *statu quo*, chè la Francia, come il sig. di Thouvenel lo dichiara schiettamente, non può richiamare i suoi soldati se prima non siasi trovata una soluzione accettabile, sia per l'Italia, sia per il mondo cattolico, agl'interessi per la protezione dei quali la Francia fu costretta ad occupare la futura capitale del regno d'Italia.

Si darà mano senza ritardo ai negoziati per giungere alla soluzione della quistione romana; ma è opinione universale che l'occupazione francese non si prolungherà oltre il bisogno.

Ma all'infuori delle trattative diplomatiche vi sono alcuni avvenimenti i quali non sarebbero senza importanza e che potrebbero ben presto mutare assolutamente lo stato delle cose.

Insomma, in qualunque maniera si consideri il futuro, vediamo da ogni parte nuove ragioni di sperar bene.

Le notizie che riceviamo da Costantinopoli sono molto gravi. La morte del sultano è imminente. Abdul-Medgid sente avvicinarsi la morte, e se dobbiamo credere ad un dispaccio arrivato oggi da Costantinopoli, il sultano avrebbe chiamato presso di sè suo fratello e gli avrebbe raccomandato gl'interessi dell'impero e quelli della famiglia imperiale. Non occorre che io vi faccia riflettere quali potrebbero essere le conseguenze della morte del sultano. L'importanza di quell' avvenimento è a tutti evidente.

Il generale Klapka è passato per Parigi venendo da Londra. Ora egli va a Ginevra. Posso assicurarvi che in Inghilterra egli fu molto occupato nel porre in ordine i suoi affari privati, e che di politica egli non ebbe ad occuparsi. A Ginevra, come sapete, egli ha da molto tempo stabilito il suo domicilio.

Leggesi nella *Donau-Zeitung* del 23 giugno:

I giornali non si stancano di dare un' espressione più precisa alle loro supposizioni sulle quistioni italiane pendenti a misura che non vengono contraddetti e di porre questa espressione in bocca a date persone in funzioni. Le pratiche in nome del signor Thouvenel, le quali secondo una lettera di Parigi dell'*Ost-Deutsche-Post* del 18 corrente, « furono accolte assai sfavorevolmente dal conte Rechberg » si trasformano nel *Wanderer* del 20 corrente in un abboccamento col marchese Moustier, nel quale il conte Rechberg « fa sapere in modo affatto secco che il santo padre non appena i francesi abbandonassero Roma, seguirebbe un invito dell'Austria e *si trasferirebbe*, con tutto il collegio dei cardinali, a *Venezia*. » La verità è che *la notizia di questo colloquio* manca di qualunque fondamento.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio da Pesth 24 giugno:

L'uffizio funebre, che doveva aver luogo quest'oggi in memoria del conte Cavour, fu proibito dall'autorità civica, in seguito ad ordine telegrafico venuto da Vienna.

La *Perseveranza* del 26 reca i seguenti dispacci:

Parigi, 25 giugno.

Fuad organizza le milizie, della quale faranno parte anche 3,000 cristiani.

L'inviato francese a Madrid, Ferdinando Barrot, è giunto in congedo a Parigi.

Arriverà a Parigi da Torino, come inviato straordinario, Arese. Nigra verrà alla metà di luglio.

Parigi, 25 giugno.

Il principe di Piombino è arrivato coll'indirizzo dei romani.

Persigny parte per l'Inghilterra.

Le negoziazioni per il trattato di commercio colla Prussia sono terminate. Clerc parte per Berlino. La soscrizione del trattato è prossima.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 giugno, mattina.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il sultano è morto stamane. Abdul-Aziz-Effendi, suo fratello ed erede legittimo, è stato immediatamente riconosciuto sovrano dell'Impero Ottomano. »

Pesth, 25. I presidenti delle Camere sono partiti stamane per Vienna. — Il presidente del municipio ha dichiarato illegale l'inchiesta fatta contro il municipio: egli non pretende però appoggio alcuno, e non farà resistenza alla forza.

Vienna, 25. La *Gazzetta del Danubio* smentisce il dispaccio da Pesth relativo alle pratiche attribuite all'Inghilterra a riguardo dell'Ungheria.

Londra, 26 giugno, mattina.

Alla Camera dei comuni, lord John Russell, rispondendo al signor Griffith, dichiara che il signor di Lesseps ottenne dal bascià l'autorizzazione di forzare gli indigeni a lavorare pel canale di Suez. Soggiunge avere l'Inghilterra chiamato su tal fatto l'attenzione del governo della Sublime Porta, essendo il sistema del lavoro forzato contrario agli impegni assunti dalla Turchia. — Russell annuncia quindi alla Camera la morte del sultano.

Bologna, 26 giugno.

Stamattina celebraronsi nella chiesa di San Petronio solenni esequie in onore del conte di Cavour. Vi assistevano il generale Cialdini, il sig. Mayr, il commendatore Deforesta, i municipii della città e provincia, le autorità, i corpi scientifici, de'garibaldini, il giornalismo, l'emigrazione, signore vestite a bruno, truppa, popolo. Dopo la messa l' intendente pronunziò un sentito elogio dell' illustre defunto.

Parigi, 26 giugno.

Si ha da Nuova York, 18 giugno:

È stato catturato e condotto a Nuova York un primo corsale. — Presso Washington hanno avuto luogo varii combattimenti, ma senza serii risultati. È imminente una battaglia sul Missouri. La posizione degl'insorti a Manassar non può essere sostenuta.

Lisbona, 25. Un regio decreto abolisce l'istituto delle Suore di Carità. — Saldanha ha pubblicato una lettera colla quale declina la direzione del partito rivoluzionario.

Parigi, 26 giugno, sera.

Beyrouth, 17. Il generale Beaufort d'Hautpoul si è recato in Alessandria. — Fuad-bascià ha proclamato l'amnistia pei compromessi negli ultimi avvenimenti di Damasco e del Libano, minacciando di gravi pene chiunque d'ora in poi insultasse i cristiani.

Borsa di Parigi

		Giugno 25	26
Fondi francesi	3 0[0	67 60	67 65
Id. id.	4 1[2 0[0	96 70	96 75
Consolidati inglesi	3 0[0	89 1[2	89 5[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 75	73 55
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		—	695
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	375
Id. Id. Lomb.-Venete		493	493
Id. Id. Romane		221	220
Id. Id. Austriache		506	566

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 26 giugno, sera.

La morte del sultano ha prodotto una grande impressione.

Madrid, 25. Le suore di carità vennero soppresse a Lisbona. Saldanha declina ogni responsabilità dei torbidi. Propone che lo si incarichi di cambiare il ministero.

Vienna, 25. I presidenti delle Camere ungheresi sono aspettati. A Pesth è cominciata l'inchiesta contro il Consiglio municipale. Il presidente protesta.

Cracovia, 26. Lambert sarà governatore civile a Varsavia, con attribuzioni di luogotenente. Mouravieff comandante militare della Polonia, risiederà a Vilna o a Grodno.

G. ROMBALDO. *Gerente.*

BORSA DI TORINO

26 *giugno* 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0[0 1 marzo	G. p. d. B.	73 10	— —
1849 5 0[0 1 gen.	Matt. .	74 —	73 85 20 giug.
Fondi privati			
Acqua potabile .	G. p. d. B.	150	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi	Corso delle monete		
			Oro	compra	vendita
Augusta .	213 1[4	212 1[2	Doppia da 20	20 .	20 02
Franc. s. M.	213 1[4	212 1[2	Id. di Savoia	28 52	28 58
Lione . .	99 85	99 85	Id. di Genova	78 63	78 80
Londra .	25 27 1[2	25 —	Aggio argento per ogni 1000		
Parigi . .	99 85	99 85	Scudi vecchi .	5	. 0[0
Torino sconto	7 0[0		Id. Carlo X .	4	—
Genova id.	id.		Id. nuovi .	.	—
Milano id.	id.				

CONVITTO E SCUOLA CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, 29, piano nob.

In questo Convitto si preparano giovani per tutte le Accademie e Collegi militari dello Stato.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

I Bachi da Seta, tenuti da noi stessi a Chiusa ed a Caraglio, avendo percorso tutte le fasi della loro esistenza col più grande successo senza la minima traccia della malattia dominante, ci proponiamo di metterne in semenza, secondo il sistema bilifcot i bozzoli di prima scelta. — Riceveremo con piacere i Bacofili che vorranno onorarci delle lor visite. Essi potranno così da loro stessi giudicare del merito della nostra operazione. E. GAUDIN E C.

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

Ogni settimana un numero di 16 pagine in-folio (*48 colonne*)

con 14 a 16 incisioni in legno.

Questo giornale che, da tre anni, a sostegno e lustro dell'arte italiana, viene pubblicato dalla Società L'UNIONE TIPOGRRFICO-EDITRICE TORINESE, verte su tutto lo umano scibile, ma principalmente volge ad illustrare i monumenti d'ogni genere, antichi e moderni di Italia, gli eventi più cospicui politici, letterarii, scientifici o di qualunque genere, di cui è teatro il mondo intiero.

Ogni numero contiene una *Cronaca-storico-politica della settimana* che a fin d'anno costituisce un vero annuario storico, compendio ed essenza di tutti i giornali politici, scevro però d'ogni spirito di parte: un *Corriere di Torino*, con *Carteggi* datati dalle principali città d'Italia e metropoli d'Europa: *Descrizioni* illustrate di *Monumenti* ed altre *opere italiane ed estere: Biografie* con ritratti, *Commemorazioni, Viaggi, Novelle sociali, Racconti storici, Visite a studii di Pittori e Scultori, Luoghi celebri, Cronache, giudiciaria e scientifica, Corriere del Mondo* il quale riassume tutte le principali notizie settimanali esclusive dalla politica, rassegne letterarie, bullettino bibliografico, ed infine un *REBUS* illustrato.

IL MONDO ILLUSTRATO ha, fra i suoi collaboratori artistici e letterarii, i lavori dei quali vengono coordinati e scelti da una duplice Direzione, i più distinti scrittori, disegnatori ed incisori d'Italia.

PREZZI D'ABBUONAMENTO	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
In Torino, presso la Casa Editrice . . . . . L.	30	16	9 00
Regno d'Italia (meno Roma e Venezia) . . »	32	17	9 50
Estero, con aumento delle maggiori spese postali.			

Un numero separato cent. 80.

Gli abbuonamenti partono dal primo di ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d'Italia mediante *pagamento anticipato.*

N. B. Il modo più semplice e speditivo d'abbuonamento è di dirigere le domande alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, Torino, inviando un *Vaglia postale* dentro lettera affrancata. Di tal modo il giornale è spedito al committente col ritorno del corriere in qualunque parte d'Italia.

(*Chiarezza e precisione nel segnare l'indirizzo*)

PORTA-PENNE A RISERVATOIO

Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Andinè, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

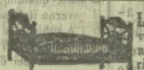
AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d'Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro DURONI *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*

Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia riccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 15–17 (Lettere franche).

RIVOLI I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Caniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

SOCIETÀ DEI CALORIFERI

AD ARIA CALDA

L'uffizio è trasferto in via Lagrange, 25, piano 1, Torino.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta DAMIANO GILARDI e FIGLIO, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc., ecc.*

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abita o la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi, Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tiene, via S. Francesco di Paola, N. 27.

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLES

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 2 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di **GRIMAULT** *e* **C.**, *farm.*, 7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll'olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo* 20 *fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1º Ottobre. — Dal 1º Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL. THERMAL

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLÉE ET C.ie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRÉ, CELESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE

A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

ECOLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1861 — VICHY — Exiger chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono rimesse gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, nº 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone